

Elisabetta Ceroni

# Appunti brevi di storia dell'HAIRSTYLE

DALLE ORIGINI AI GIORNI D'OGGI



Armando Curcio Editore

Elisabetta Ceroni

Appunti brevi di storia  
dell'HAIRSTYLE

## INDICE

PRESENTAZIONE	5
PREFAZIONE	
<b>L'acconciatura come sistema linguistico</b>	6
INTRODUZIONE	
<b>La moda capelli</b>	8
CAP. I	
<b>Dalle origini al Medioevo</b>	10
1.1 Origini	10
1.2 Egiziani	10
1.3 Sumeri e babilonesi	10
1.4 Israeliti	11
1.5 Fenici	11
1.6 Indiani	11
1.7 Cinesi	11
1.8 Giapponesi	12
1.9 Maya	12
1.10 Inca	12
1.11 Isola di Creta	12
1.12 Greci	13
1.13 Etruschi	14
1.14 Romani	14
CAP. II	
<b>Dal Medioevo al IXX secolo</b>	16
2.1 Medioevo	16
2.2 Umanesimo	17
2.3 Rinascimento	18

2.4 Stile Barocco	19
2.5 Barocchetto o Rococò	21
CAP. III	
<b>Il XIX secolo</b>	24
Periodo neoclassico 1800-1821	24
Periodo romanico-austriaco 1822-1835	25
Periodo romantico-borghese 1836-1855	25
Periodo romantico-aulico 1855-1868	25
Periodo di transizione 1868-1878	26
Periodo umbertino 1879-1900	26
CAP. IV	
<b>La prima metà del XX secolo</b>	27
CAP. V	
<b>Dalla seconda metà del XX secolo ai giorni nostri</b>	30
<b>Appendice</b>	
Note sul simbolismo comunicativo dell' <i>hairstyle</i>	32
Antiche curiosità a proposito dell'arte della Tintura	34
Piccolo glossario dell' <i>hairstyle</i>	36
Cenni bibliografici	37

**Ringraziamenti a:**  
Alba, Alessandro, Claudio, Pasquale, Patrizia e Paolo che con la loro  
collaborazione hanno reso possibile la realizzazione della ricerca.

## PRESENTAZIONE

L'acconciatura al pari dell'abbigliamento, come del resto ogni altra forma del costume, è lo specchio dell'anima di una società.

Se da una parte, la letteratura sulle diverse foggie dell'abito è molto vasta, quella sul vario modo di sistemare i capelli è esigua.

La ricerca di Elisabetta Ceroni sull'evoluzione dell'acconciatura, senza la pretesa di essere esaustiva offre una sintesi chiara ed essenziale, attraverso un ampio percorso storico.

A corredo delle pagine scritte un interessante cd, presenta un nutrito repertorio iconografico estrapolato soprattutto da quell'importante *thesaurus* che è la storia dell'arte.

Le immagini scelte con particolare cura, oltre ad essere esplicative, vogliono costituire un ulteriore *input* per l'approfondimento individuale di questo prodotto di costume, tanto fecondo quanto poco esplorato.

**Patrizia Bessi**

## PREFAZIONE

*“la semiotica ha a che fare con qualsiasi cosa possa essere assunta come segno per mentire.”*

Umberto Eco

### **L'acconciatura come sistema linguistico**

Il linguaggio dell'*hairstyle* appartiene alla *semiotica dei sistemi linguistici non verbali*; costituisce, insieme al linguaggio del *maquillage* e dei gioielli, il terzo macrosottocodice del sistema linguistico *moda*.

Dal 1895, anno in cui il pensatore tedesco Georg Simmel, pubblica il breve saggio *“La moda”*, l'universo della moda diventa oggetto di indagine, oltre che per economisti, per sociologi e filosofi.

Il fenomeno moda viene esaminato come manifestazione collettiva di imitazione e come slancio all'innovazione e al *socialchange*.

Nella moda, oltre che al funzionamento dei meccanismi di mercato, si esprime il bisogno di approvazione sociale e tutta la sfera degli atteggiamenti e dei comportamenti umani.

Nel 1970 il saggio di Ronald Barthes *“Il sistema della moda”*, iscrive definitivamente il linguaggio della moda, nel sistema culturale linguistico dominante.

La diffusione delle riviste di moda ha modificato il senso di questo sistema; diventando comunicazione scritta e grafico/iconica, la moda è ora un soggetto culturale autonomo, la lingua l'ha voluta con sé e ne ha fatto racconto...

Nel sottosistema linguistico non verbale, dell'*acconciatura*, l'azione linguistica si esercita a due livelli, quello della *denotazione* e quello della *connotazione*.

Sul piano denotativo, il linguaggio dell'*hairstyle*, ha un ruolo innanzi tutto *sintattico* e molto evidente; tecniche e professionalità sono espresse da *tagli* e *tinture* di tutte le fogge.

In secondo luogo, l'aspetto *semantico* è regolatore, si direbbe che la pettinatura *parla*, nella misura in cui vuole essere sistema di segni con sensi precisi: stili di mode (*pret a porter*, altamoda, conservativo/tradizionale, emergente/innovativo), elaborazioni storiche, politiche, teatrali e cinematografiche.

Il piano connotativo, è invece squisitamente retorico, aperto, rappresenta l'ideologia, le ragioni, quasi una sfera pragmatica che permette agli individui di comunicare al di là delle parole, significati emotivi, psicologici, alchemici.

Le forme plastiche, i colori, i tagli e gli accessori che servono le pettinature, trasmettono non solo stati d'animo, ma anche intenzioni.

All'interno del sistema linguistico non verbale *dell'hairstyle*, la vita scorre attraverso atti di comunicazione propri anche di altri linguaggi; entità creativo/immaginative, artistiche e iconico/plastiche, gestuali e spazio/prosemiche, architettoniche e teatrali, dicono e funzionano.

I *testi* che vengono prodotti diventano *segno linguistico* a tutti gli effetti.

Oggi la semiologia delega ufficialmente al sistema segnico dell'acconciatura, una forte capacità espressiva e comunicativa che è sempre esistita fin dall'antichità: *l'hairstyle* è un *medium* di massa, un sistema linguistico che utilizza i suoi codici e sa anche creare *confusione*, nei ruoli sessuali e negli equilibri interpersonali.



## INTRODUZIONE

### La moda capelli

La moda capelli non è un linguaggio ancillare rispetto a tutto il sistema della moda; per l'uomo antico la moda riguarda innanzi tutto la foggia delle acconciature e della barba.

Lo studio dell'*arte cosmetica* in genere, è sempre servito a elaborare illazioni storiche e politiche, ed è in particolare, dalle fogge delle acconciature, che si è potuto desumere la *cultura estetica* di un popolo.

Nel passato se le vesti rimanevano per secoli invariate, le pettinature erano soggette ad innumerevoli cambiamenti e creazioni.

Ovidio nel I secolo a.C. affermò che a Roma vi erano più tipi di acconciature di quanti lupi vi fossero sui monti.

La moda capelli in Occidente, nacque in Grecia ad Atene intorno al V secolo a. C.; le donne greche fino al 100 circa, usarono molte varietà di acconciature, ciò si desume dalle pitture dei vasi e delle terre cotte.

Nella cultura greca, i capelli non erano soggetti a tabù religiosi, ed erano l'ornamento più economico.

Successivamente, un altro importante periodo evidenziato nella moda capelli, è stato individuato a Roma a partire dalla seconda metà del primo secolo a. C.; in età traiana le acconciature assunsero dimensioni incredibili: il *toupet* frontale, si mostrò altissimo e aguzzo, e lo *chignon* comparve incredibilmente gonfio, come una grande ciambella su tutta la testa.

Pare che nel mondo greco e poi in quello latino, furono le schiave chiamate **ornatrici**, addette alla cura dei capelli delle loro padrone, che inventarono la *moda capelli*.

Nel 1609 a Parigi fu pubblicato "*Histoire des perruques*", per opera di Jean Baptiste Thiers.

Poco prima della rivoluzione francese la corte perse lo scettro della moda nuova e fu la classe media che iniziò a dettare le novità, inventando fogge poliedriche anche nelle acconciature.

Nella seconda metà del Settecento si affacciarono nel mondo della moda dei nuovi protagonisti: i *coiffeurs*, erano persone eleganti, abitavano in belle dimore e disponevano di servitù. I *coiffeurs* si dichiararono oltre che "primi ufficiali della *toilette* femminile", artisti al pari degli scultori e dei pittori.

Le Gross aprì a Parigi un'*Accademia dell'acconciatura* in cui insegnava l'arte dell'acconciatura a *valets* (valletti) e *femmes de chambre* (cameriere).  
Le modelle che utilizzavano si chiamavano *preteuses de tetes*.

## CAPITOLO I

# Dalle origini al Medioevo

### 1.1 Origini

Le acconciature primitive e preistoriche erano caratterizzate dai **lunghi capelli incolti a pelliccia** che scendevano intorno al corpo fino ai piedi, quasi come riparo dalle intemperie.

La prima vera pettinatura fu forse **la treccia**.

20000 anni prima di Cristo le veneri primitive erano raffigurate con acconciature di elaborati e **regolari ricci disposti in ordine intorno al capo**.

Dalle pitture rupestri e dai graffiti ritrovati nelle caverne, risulta che gli uomini primitivi africani usassero **copricapo a cappuccio** di tela bianca.

### 1.2 Egiziani

I nobili si **rasavano il cranio** e lo ricoprivano con **parrucche di forma geometrica quadrata** o a **u** composte di capelli nerissimi di schiavi.

In quest'uso è insito un apparente controsenso; le rasature emanavano il senso di ascetismo assoluto, simboleggiavano con la perdita dei capelli, la distruzione della personalità terrena e la potenza dell'assoggettamento dell'io alla norma sociale, lo *status* particolare di divinità, di faraone.

Le parrucche, esprimevano invece, dai loro lunghi capelli, il senso di potenza cosmica. La durezza dell'arte figurativa degli egiziani si rispecchia nelle linee delle pettinature tutte simili alle loro tipiche parrucche.

Faraoni e nobili usavano il *klaft* o fazzoletto di lino sormontato dall'**uraeus** o cobra d'oro con la testa di avvoltoio.

Altri **copricapo** avevano forme altissime e a cono, comunicavano al pari delle loro stupefacenti costruzioni architettoniche, la sacralità, l'esistenza al di là del tempo, il legame tra cielo e terra; erano simboli di immortalità.

I sovrani e le regine a volte portavano per ornamento una strana barba finta chiamata **pizzo osiriano**.

Anche gli antichi etiopi e gli abissini, avevano per la capigliatura, costumi simili a quelli egiziani.

### 1.3 Sumeri e babilonesi

Questi popoli, dal 3500 al 3000 a.C., elaboravano le loro acconciature **di ricci**

**naturali** con ferri roventi, per renderle regolari ed ordinate in composizioni rigide e simmetriche.

I guerrieri sono raffigurati con **calotte** ed **elmetti**.

Gli uomini avevano rigorosamente la **barba** geometricamente squadrata e pettinata in **riccioli** e **treccine** o piccoli **boccoli**.

Le dame indossavano **fascie** e **calotte a bulbo** e si pettinavano dividendo i capelli in due bande.

Le pettinature riflettevano, come del resto i loro edifici monumentali, l'ordine della società organizzata in gerarchie sociali.

#### 1.4 Israeliti

Nel popolo di Israele si è coltivato da sempre il culto della disposizione alla cura delle capigliature.

Dal 1800 a.C. risulta che gli israeliti usavano **bende** intorno al capo e **lunghi capelli** fluenti e fluttuanti sulle spalle, solo le nobili avevano il privilegio di annodarli il lunghe trecce.

#### 1.5 Fenici

L' legante fenicio, inventore dell'alfabeto, indossa una **tiara conica** detta *sarmat*, è molto alta e nasconde i capelli.

Erano gli uomini di questo popolo che avevano una cura particolare dei capelli; li arricciavano e ornavano di pietre preziose e alle volte li mostravano lisciati da unguenti profumati sovrastati da **copricapo** detti *a corna*.

I sovrani ponevano sul loro capo il **mitra d'oro** con pietre preziose incastonate.

#### 1.6 Indiani

Tra il 2500 e il 1500 a.C. la civiltà indiana, prevedeva l'uso di un **panno** sopra il capo e i lunghi capelli.

Le donne mostravano l'acconciatura *a crocchia unica* o *a due panierini* rotondi ai lati del capo.

I capelli dal colore **nero** quasi **blù**, erano **lisci**, acconciati in *chatrakara*, cioè trattenuti in **treccine** o divisi in file simmetriche di **boccoli**.

Dal 415 al 455 è in voga, la pettinatura *a trifoglio* con due grosse ciocche che ricadono sul viso e una compatta crocchia sul vertice.

#### 1.7 Cinesi

Intorno al 2000 a.C. in Cina, entrambi gli esponenti dei due sessi avevano lunghe

capigliature che **rialzavano** in cima al capo stringendo i lunghi capelli in un **nodo fissato con spilloni e preziose forcine**.

I nobili si caratterizzavano dall'uso di **piccoli baffi** e dal **berretto** chiamato *mien*, un copricapo rettangolare, con cordoni di seta pendenti.

Le dame sfoggiavano **alte acconciature** ornate da **spilloni** e **fermagli** impreziositi di fiori di loto e giade.

Dal III secolo dopo Cristo gli alti funzionari chiamati mandarini, usarono **cappelli** sormontati da penne di pavone chiamate *wa-lin*.

Dal 1600 i cinesi costretti dai manciù a **radarsi il capo**, si fanno crescere una sola ciocca di capelli in mezzo alla testa che poi intrecciano; è il **codino** lungo fino ai piedi, che durerà fino ai primi anni del Novecento, quando la nuova repubblica lo abolirà come sintomo di un odioso passato.

### 1.8 Giapponesi

Dal IV secolo tutti i giapponesi si pettinarono come il *budda*: capelli ordinati in piccoli ricci e girati nello stesso senso su tutto il capo, ammassati al centro in un alto ciuffo che assomiglia ad una cipolla: *usnisa*.

La pettinatura femminile è raffinatissima; per realizzarla in altezza le giapponesi usavano pettini di *bambù*, asticelle, nastri, spilloni, gioielli e fiori.

I **pettini** erano di preziosa tartaruga o in legno laccato e bronzato.

### 1.9 Maya

I Maya si caratterizzarono per i loro particolari copricapo; sfoggiarono lunghi capelli coperti da **copricapo a disco**, o **piramide**, o **trapezio**, spesso ornati da piume di *quetzac*.

### 1.10 Inca

Gli Inca, forse furono i primi a far indossare ai loro guerrieri **elmi**, caratteristici in particolare quelli con **dischi laterali di latta dorata**.

La gente comune del popolo, si fasciava semplicemente il capo con una **benda bianca** munita di **soggolo** e **coprinuca**.

### 1.11 Isola di Creta

Nel secondo millennio a.C. le pettinature delle cretesi erano molto fini e rappresentarono un indice della ricchezza della società cretese.

L'abbondante massa di capelli bruni veniva trattenuta sul vertice da nastri, spilloni e vezzi di perle.

Lunghi **ricci a serpentina** sfuggono sulla fronte e sulle spalle si allunga un **tortiglione** stretto da nastri.

### 1.12 Greci

Omero descrive le donne con il seguente termine: "*kalliplokamos*" o "dalle belle trecce".

Il poeta accenna anche ad un accessorio dell'acconciatura femminile *ampyx* o larga striscia di metallo che trattiene le chiome sulla fronte.

Gli eroi e i guerrieri omerici si fanno crescere barba e capelli ma tengono il **labbro superiore ben rasato**, mentre le barbe a pizzo, venivano chiamate *pappos*. Fino alla fine del VI secolo, nella Grecia arcaica, sono **trecce per entrambi i sessi**. Le acconciature a volte comparivano coronate con edera, ed è a Sparta che le fanciulle inventano la **coda di cavallo**.

Nella raffinata Atene del V secolo a.C. la nuova moda vede le giovani acconciarsi con capelli raccolti dietro la nuca trattenuti da una fascetta e la fronte coperta da una frangia di riccioli.

L'acconciatura detta *cròbilo* è composta da armoniosi *bandeaux* che dalla fronte solcano la testa fino alla sommità ove si congiungono alle ciocche posteriori fino a formare un alto e soffice ciuffo.

Alcune acconciature sono caratterizzate da simpatiche **virgole** che scivolano capricciosamente sul viso.

Il **corimbo** è invece un'acconciatura composta da capelli divisi nel mezzo e avviati dolcemente all'indietro raccolti sulla nuca in uno *chignon* dall'aspetto di grappolo.

Come nelle arti, si riflette sulle fogge delle pettinature, la ricerca di armonia, di proporzione, ponderazione, perfezione ed equilibrio.

Gli **accessori per capelli**, avevano varie fogge: gli **anademata** o **cordoncini** avvolti in più giri; i **nembi**, semicerchi di metallo che trattengono i capelli sulla fronte; le **cicale**, **aghi** e lunghi **spilloni** d'oro;

il **credemo**, una **reticella** adornata di fili d'oro, gemme e pietre preziose; lo **sfedone** o striscia di stoffa dalle estremità arrotolate sul didietro; il **cecrifalo** o **cuffia**.

Molto in voga le **coroncine di fiori** e i **veli finissimi**.

Tra le pettinature più famose si evidenzia il **nodo di apollo** e il **melone** per i solchi regolari in cui si dividono i capelli.

Altra acconciatura di moda è il *lampadion*, una elaborazione di ciocche che si innalzano come fiamme o lingue di fuoco.

Dal 480 a.C. gli uomini più eleganti adottano la pettinatura *a giardino* con capelli arricciati intorno alla testa.

Gli ornamenti preferiti dagli uomini greci erano il *pilos* o berretto di feltro a forma conica simile ad un cappuccio e la *kausia* a tesa orizzontale.

In viaggio usavano il *petasos*, cappello di forma tonda e bassa legato sotto il mento, inoltre spesso si ornavano con **corone vegetali** di fiori od edere.

Sempre di fine IV secolo, sono le deliziose pettinature femminili composte in **morbidi chignon** e sormontate da un caratteristico cappellino in giunco detto la *tholia*.

### 1.13 Etruschi

Le donne dell'Etruria avevano capelli lunghissimi e scuri.

Le più antiche testimonianze ci mostrano chiome divise sul davanti in due bande e sciolte all'indietro a forma di manto con due sole trecce ai lati inserite in una sorta di fodero.

Le donne sposate portavano il *tutulus*, copricapo a forma di calotta, puntato con preziose fibule d'oro.

Altre graziose acconciature erano composte da chiome avviate all'indietro e fermate da nastri arrotolati intorno alla testa, oppure da lunghe ciocche sfuggenti sopra le guance, sormontate da una **coroncina di foglie di alloro**.

### 1.14 Romani

Dopo il 300 a.C, i romani scoprono il fascino della **rasatura e dei capelli tagliati corti**, con la frangia detta *a coda di rondine*.

I vecchi filosofi e parte della plebe continuano a portare barba e capelli lunghi. Gli accessori sono assai poveri, solo durante la pioggia, usano il *cucullus*, cappuccio cucito al mantello.

Nel 30 a.C, le acconciature femminili sono piccole e deliziose: capelli divisi nel mezzo della testa in due larghe bande ondulate che terminano con riccioletti tutt'intorno alla fronte e si riuniscono in una piccola crocchia chiamata *nodus* sulla nuca.

Dopo pochi anni, esplose la moda delle **parrucche** e dei *toupets*.

Nell'epoca augustea, le pettinature erano veramente complesse.

I primi imperatori dopo Cristo, sfuggono ai lussi e solo Caligola si cosparge **la barba di polvere d'oro**.

Intanto nelle signore aumenta la passione per i **buccolotti**.

L'età dei Flavi (69-96) è caratterizzata da **pettinature manierate e architettoniche**,

elaborate con **cincinnati** o riccioli artificiali avvolti su spirali in filo metallico e disposti su più livelli.

Sul dietro la chioma è composta in una grossa treccia arrotolata a ciambella e puntata in alto.

Nel I secolo dall'Asia si importa l'uso della **mitra**, una specie di turbante munito di fettucce che si possono tirare a volontà fino a coprire tutto il volto.

Tra gli ornamenti c'è anche la **calautica** o cuffia fermata da un nastro, e la **vesica** cioè una reticella in oro o argento che impreziosisce le acconciature.

Nel III e nel IV secolo impera la moda delle **treccie** riportate dalla nuca al sommo del capo, dette *a ciambella* o *a torre*.

Gli uomini eleganti del IV e del V secolo si pettinavano i capelli lisci, in *rotea specimen* o tagliati tutti intorno alla testa.

I cappelli erano di uso specialmente in campagna, tipico il **pileo** di origine etrusca e tutte le sue varianti come il **pan di zucchero**.

L'acconciatura femminile risulta ispirata alla modestia cristiana: capelli divisi in due bande lisce raccolte sulla nuca o con qualche ciocca libera che cade ai lati del viso.

Si usava il **velo** simbolo di sottomissione femminile, che però nascondeva anche torreggianti acconciature delle dame più ricche, le quali erano solite racchiudere la capigliatura in una preziosa **cuffia a rete**, la **calautica** e trattenere i veli con **diademi d'oro**.

Dall'Oriente si importa la moda maschile del berretto **frigio**.

Le altolocate dame nascondevano i capelli con **frontali, corone, diademi, ghirlande, nastri, cuffie ingioiellate, turbanti di seta**, riversando negli accessori l'amore per il lusso, che secondo le Leggi Cristiane non si poteva manifestare nei capelli stessi.

Dalla dominazione longobarda, ossia dal VII secolo fino alla fine dell'VIII, si iniziò a considerare i **capelli biondi e lunghi** un importante elemento di bellezza.

Nel IX secolo, sotto l'influsso della dominazione franca, le dame adottarono **pettinature a lunghe treccie e ricci** ornate da **piccole corone gemmate, reticelle e bianchissimi veli**, mentre gli uomini sulla moda imposta da Carlo Magno si accorciarono barba e capelli.



## CAPITOLO II

### Dal Medioevo al IXX secolo

#### 2.1 Medioevo

Dopo la “rinascita carolingia”, iniziano i secoli bui del feudalesimo medioevale che non impedirono però importanti trasformazioni nella moda delle acconciature.

I capelli maschili vengono portati a **casco** o corti a forma di **calotta** e **scodella**, e le barbe “sariscono”.

Le dame sposate coprono i loro lunghi capelli con veli, mantelli o **candide bende** e “l’amor cortese” è dominato proprio dall’immaginario delle *chiome nascoste*. Dal Mille le regine e le aristocratiche dame appaiono a **capo scoperto** con i lunghissimi capelli sciolti e cinti da corone d’oro o ghirlande di fiori: *chapels de fleurs* che saranno di moda per quattro secoli.

L’XI secolo vede le dame sfoggiare di nuovo **alte acconciature gemmate**, questa volta a **forma di cono**, simili a **tiare** (cappelli).

A proposito di cappelli, le dame iniziano ad imitare il diadema bizantino **camaleuco** e inventano dei bellissimi copricapo rotondeggianti.

Dopo il 1100, era del basso Medioevo e dei liberi Comuni, con il risveglio delle arti, muta anche la moda delle acconciature, in particolare sono le dame francesi che mostrano grosse *nattes* o trecce lunghe oltre le ginocchia.

I capelli ora sono scoperti il più possibile e solo alcune rimaste fedeli al velo, portano il **soggolo**, una benda inamidata di candido lino che avvolge collo e mento scendendo sul petto, è spesso con questo che le più severe signore nascondevano la **testa rapata**.

La **barba** ormai passata di moda, rimane appannaggio solo dei regnanti e dei nobili che la sfoggiano tagliata corta e **adornata di fili d’oro o di seta**.

Diventa invece di uso comune il **cappuccio a gote**, rosso o azzurro, con becchetto lunghissimo e la striscia di panno che scende sulla guancia sinistra; a Firenze era adornato con una **piuma** segno di distinzione tra i guelfi e i ghibellini. Con il XIII secolo l’Alto Medioevo è terminato e l’Umanesimo si preannuncia anche nella moda con forti cenni al ritrovato *potere di seduzione*.

Compaiono le prime **Leggi Suntuarie** che contenevano indicazioni precise e minuziose sulle fogge dei tempi, ad esempio, proibivano bende e reticelle nelle acconciature.

Nei primi decenni del secolo le fanciulle fermano i capelli con un cerchietto di tessuto arrotolato intorno al capo: il **frenello**.

Le dame usavano invece **posticci e tuppets** e verso la fine del secolo le donne sposate, ormai a **capo scoperto**, portano **treccie vere e finte, arrotolate a chiocciola** sulle orecchie, raccolte spesso nella **crepina**, o **reticella** di oro o seta. Nel XIV secolo la vera tendenza in ambito di acconciatura, oltre alla treccia, fu il **colore biondo**, che fece letteralmente impazzire i poeti; le fanciulle per poter essere decantate dovevano essere rigorosamente bionde.

Le Leggi Suntuarie del 1300, che riguardavano le prostitute, contenevano fra le ingiunzioni, l'obbligo di portare un **cappuccio rosso** con attaccato un **sonaglio**. Il cambiamento più evidente fu tuttavia lo **sviluppo della crepina**, preambolo delle successive fantastiche acconciature; i capelli venivano inprigionati ai due lati del capo con reticelle di filo sostenute da un cerchietto metallico. Spesso la reticella era impreziosita da gioielli ed un velo scendeva a ricoprire la parte posteriore della testa.

Il trionfo dell'arte gotica preannuncia il successo delle alte acconciature del secolo successivo, caratterizzate come le cattedrali dal senso di verticalismo.

## 2.2 Umanesimo

Nel 1400 si assiste alla riscoperta del "lusso" e tale cambiamento si riscontra in particolare nei costumi e nelle acconciature.

Le foggie fantastiche che furono inventate si ispirarono allo stile gotico; il "senso di slancio" che emanava dalle guglie si riflettè sulla persona come sintomo di ricerca della rappresentazione volumetrica che avveniva nel mondo delle arti.

Le pettinature offrirono così il senso di "slancio aereo" attirando le indignazioni dei moralisti e le satire degli umoristi.

Le acconciature più importanti si distinsero in tre categorie: *a turbante*; *a rete*; *a corna*.

Il modello a turbante lo si otteneva con un rotolo imbottito di velluto che messo trasversalmente sulla fronte e passato dietro le orecchie, nascondeva completamente la capigliatura.

Questo "salame" di velluto detto **balzo** spesso veniva ornato con gioielli e mantenuto fisso da un velo legato sotto il mento.

Per mettere in evidenza tale pettinatura le dame europee esibivano una **fronte altissima**; si facevano radere i capelli fin quasi alla metà del cranio. Questo stile si riscontra per un secolo e mezzo nelle foggie "**alla toscana**".

Al secondo tipo di categoria, cioè *a rete*, appartengono scelte vastissime di

accessori: reti d'oro, seta e perle (**bùgoli**); spilloni a forma di fiore (**tremoli**); spilloni di argento smaltati e pietre preziose (**maspilli**).

Nastri con perle pendenti attorno alla testa (**lenze, frùscoli, vespai**).

**Cuffie, frenelli, caiole, veli elegantissimi, conceri, fazzoletti, bùscheri, mèzzani.**

Autentici **mantelli da testa** o *glimpe*, **bende e candidi teli di lino piegati sul capo (asciugatoio)**, rappresentarono i coronamenti di tali acconciature.

La vera rivoluzione si manifesta nelle varianti della *huve* o cuffia trecentesca, dalla quale nacque il bizzarro *atour* o *truffeau* o *coiffure a cornes*.

Apparso intorno al 1410 era elaborato con due corna di capelli veri e finti, alte 120 cm. e puntate verso l'alto ai due lati della testa.

Particolare è l'*hennin* o *capello alla siriana* introdotto da Isabella di Baviera, ricordata per aver fatto alzare le porte del palazzo di Vincennes al fine di facilitare il suo passaggio e quello delle sue dame.

L'acconciatura era un **cono** di seta o feltro appuntito alto un metro circa, elaborato in varie fogge: con velo in larghe pieghe fino a terra, o con *fanfreluques* o guarnizioni raffiguranti foglie e arabeschi.

Per realizzare tali monumentali pettinature, si usavano **posticci** o *toupets* di colore chiaro, con l'imbottitura a forma di pannocchia, detti **marzocchi**,

In questo ricco secolo comparve anche il **coazzone**, pettinatura consistente in una grossa treccia o in un rotolo di capelli ricadenti sul dorso avvolto accuratamente in un velo legato da nastri o da fili di perle.

La moda maschile esplose con il *chaperon-turban*, un cappuccio arrotolato a turbante con i lembi penduli, mentre i giovani indossano **baschetti** da cui scendono **capelli lisci e lunghi**,

È questo il secolo in cui anche la modisteria maschile si esprime in modo bizzarro, creando una vastissima gamma di modelli, berretti e capelli di feltro, castoro, raso, velluto, a cono, a cilindro, a becco, a cupola tonda, a palloncino, di **tinte vermiglie** e scarlatte.

## 2.3 Rinascimento

Nel 1500 il gusto del costume aulico mitiga la tendenza al fasto; la figura umana viene idealizzata dalle Arti e le acconciature riacquistano una linea più semplice, anche se nella seconda metà del secolo, per lasciare il posto alle **lattughe** o **baverini** o **gorgiere**, i capelli vengono di nuovo rialzati, esibendo una linea severa.

Ben presto **treccie** attorcigliate sulle orecchie a modo di **chiocciola** e **ricci**, imperano sulle fogge delle acconciature.

Quando invece si lasciava ricadere la treccia, la si impreziosiva di cordoni o nastri detti **trinziali** o **trinziati**.

La deliziosa voga quattrocentesca della **lenza**, la cordellina che circondava il capo con al centro della fronte una gemma fa letteralmente innamorare tutte le dame del Rinascimento.

Anche il **frontale** o *ferronnière* trionfa elegantemente sulle pettinature.

L'acconciatura più complessa e strabiliante del secolo è la "**capigliara**," creata da Isabella d'Este nel 1509. Esageratissima, rotonda ed enorme, con capelli finti e stoffe increspate disposte a raggiera, rappresenta una via di mezzo tra l'acconciatura e la parrucca e rispecchiò la monumentalità che l'architettura prediligeva per gli edifici.

Alla corte d'Inghilterra si preferiva la "**cuffia alla Tudor**"; nasconde letteralmente i capelli, di forma quadrangolare e rigida, è fatta di pezzi di stoffa, fissati a una specie di cerchio duro, rivestito d'oro e di pietre preziose che va da una guancia all'altra e ha due nastri piegati e fissati alla sommità della testa.

Elisabetta I, lanciò la moda della "**raquette**"; austera pettinatura a forma di cuore e di pera in cui leggerissimi fili di ferro, fanno da sostegno ad alti *bandò* e sboffi a mezzaluna, riuniti in mezzo alla fronte. Le *raquette* si ergevano su enormi gorgiere.

Tra le novità del secolo troviamo l'uso da parte delle dame del **cappello** o berretto, di foggia virile, ornato di gioielli fiori e pennacchi; pare che Lucrezia Borgia ne possedesse dieci.

A fine secolo un'altra curiosità appare sulle teste femminili, è l'uso di originali **pennacchi** e pennacchietti elaborati con piume di airone.

La moda dell'acconciatura maschile fino al 1525 è "**alla nazarena**" o **zazzera**, lunga e spiovente sul viso glabro; le chiome verranno poi accorciate sulle ampie gorgiere.

Alcuni stravaganti erano soliti tenere la **barba metà corta e metà lunga**, in modo da mostrare due diversi profili, ed è in questo periodo che si foggia la "**barba a mosca**" sul mento.

Durante le guerre di religione tra i seguaci di Calvino apparve la "**coiffure à la malcontent**", erano teste rasate in segno di protesta.

## 2.4 Stile Barocco

Nel Seicento si affermò lo stile barocco; e come nell'architettura, anche nei costumi di moda prevalgono i rapporti tra le linee curve.

Le linee curve erano pensate come segno di forza che irrompe nello spazio, e le

mode, offrirono una nuova immagine corporea dell'essere umano; lo sviluppo in senso orizzontale delle architetture, venne riflesso nelle **acconciature basse e rigonzie di ricci o cannelloni ai lati della testa**.

Alla corte di Luigi XIII si inventò la voga della frangia piccola, la *garcette* molto corta e leggera.

Più tardi nacque anche l'originale uso di portare sulla fronte la **linda**, ossia una frangia di capelli di colore diverso dai propri.

La moda di guarnire le acconciature con **spilli e spilloni** a mò di raggiera, è particolarmente evidente nelle pettinature delle contadine lombarde.

In Francia, sulle teste delle dame compaiono diverse varianti della acconciatura sopra descritta: i *serpenteaux* o lunghe ciocche arricciate che diventano sottili come serpi, oppure l'acconciatura alla "*à la Sevigné*", dalla pettinatura dell'omonima Marchesa che fece pendere dai capelli rigonfi a palloncino, curiosi **cavaturaccioli**.

Altra foggia, fu la *hurluberlu* o alla sventata, con tutte le ciocche arricciate a cavolfiore e due lunghi buccoli, detti le *passagères* ricadenti sulle spalle.

Un successo enorme fu rappresentato dalla "*coiffure à la Fontanges*"

Dalla idea della bellissima Mademoiselle de Fontanges: una maestosa impalcatura di riccioli, nastri e tortiglioni, che si trasformerà in un'alta cuffia di tulle increspato a mò di canne d'organo inamidato.

Questa impalcatura era completata dalla *culbute*, o grande nastro ricadente sulla nuca e da due riccioletti a virgola, incollati sulle fronte le *cruches*.

La suddetta pettinatura conquistò tutta l'Europa e anche in Italia a fine secolo, il gentil sesso apparve con alte **creste** torreggianti sul capo.

Il Seicento potrebbe essere chiamato il **secolo della parrucca**, il senso di teatralità ed esagerazione viene espresso dai maestosi parrucconi maschili che straripano di boccoli sulle spalle e sul petto dei più prestigiosi gentil uomini del secolo.

Scomparse le gorgiere l'uso della parrucca maschile intorno al 1630 coincide con la moda dei lunghi capelli, ad esempio si ricorda il Marchese di Cadenet, che avvolse i lunghi capelli in due grandi tortiglioni ricadenti sulle spalle inventando la *cadennette*.

La moda è anche "**alla moschettiera**": capelli piumati, baffi ad uncino o all'insù, barba a pizzo, guanti, stivaloni e fluenti capelli.

Non tutti gli uomini, avevano la possibilità di sfoggiare copiose pettinature e forse fu Luigi XIII che lanciò la moda "**parucca**".

L'uso di posticci e parrucche nasce come imitazione e surrogato di una copiosa capigliatura.

In Italia compare la voce **perucchiere** nel 1640.

La moda dell' *hairstyle* debuttò così con **le comete** o parrucche di capelli veri e finti.

*Perruque à fenetre* è del 1643, costituita da una calotta nera sulla quale erano cuciti i capelli, con buchi attraverso i quali passavano quelli veri.

Dalle piccole *perruques d'abbès*, a quelle del 1670 in cui le ciocche sono lunghissime, fino alle parrucche *a criniera di leone* assolutamente maestose ed enormi.

La **barba** è definitivamente abolita e sotto le parrucche dei gentiluomini in particolare sotto la parucca "**alla procuratore**", compaiono volti perfettamente glabri.

Agli ufficiali spetta la "*brigadière*", poco ingombrante e pratica, guarnita di coda o *catogan*.

Ai giudici di fine secolo, invece, spetta l'altezza esplicita in **parrucche a due punte biforcute**, del peso di oltre il chilo e dal costo strabiliante.

L'espedito usato per attenuare la severità che emanavano le capigliature vere e finte di colore nero, fu l'uso della **cipria** o polvere di Cipro.

Nell'uso più elegante e raffinato tuttavia qualche sofisticato giovane nobile lasciava ricadere una **lunga ciocca di colore naturale** sul lato sinistro.

## 2.5 Barocchetto o Rococò

All'inizio del secolo Settecento la moda rinuncia al fasto Barocco e annuncia la grazia del Rococò; lo stile imprime un senso di "slancio verticale".

Il Barocchetto o Rococò appare lo stile più caratteristico del secolo; la nuova linea preziosa e controllata ed esprime il senso emanato dalla corrispondente corrente culturale cioè l' Illuminismo.

Le accociature tendono a semplificarsi e Binet crea una famosa parrucca, la "*binette*", molto apprezzata per la sua leggerezza.

In Italia ormai solo le signore anziane sfoggiano ancora **rizzoni** o grossi ricci, mentre alcune giovani fanciulle adottarono le **coe** o capelli legati a coda di cavallo con un semplice nastro.

Se il Barocco aveva accentuato la realtà esasperandola, il Rococò tende all'irreale ed esprime il desiderio di evadere la realtà.

Sotto il bianco tocco della cipria, compaiono ingenui volti che indicano il tipo ideale in quello dell'adolescente.

All'inizio del secolo trionfa ancora la **cresta di pizzo**, considerata un ornamento molto signorile, inoltre in particolare a Venezia, la *moda capelli*, prevede l'uso di **piume e pennacchi**.

A metà secolo le pettinature appaiono nella loro massima semplicità: incipriate con capelli raccolti all'indietro, adornati da piccoli fiori e morbide ciocche o *dragonnes* che sfuggono lungo il collo.

Tale foggia chiamata **tapè** oltre alle parrucche imbiancate con farina di riso profumatissima, esaltava volti truccati da innumerevoli **nei** incollati.

Non dimentichiamo che il Settecento è il *secolo della cipria*.

Dal 1730 si rimpicciolisce l'iperbolico volume delle parrucche maschili; dalla Prussia arriva a Parigi la "**borsa nera**" o **parrucca Luigi XV**, è leggera: i capelli incipriati tesi all'indietro e composti ai lati di larghi buccoli orizzontali o *toupets* si riuniscono sulla nuca in una borsa in tessuto stretta da un nastro, il tutto rigorosamente di **colore nero**.

Indispensabile al gentiluomo elegante il **tricorno** ornato di pizzo e trine preziose. Intorno al 1770 la pettinatura comincia ad alzarsi sulla fronte ed è subito la moda del (in italiano) **tupè** o **tuppè**, dal francese *toupet* o ciuffo.

L'abitudine di esagerare le altezze delle pettinature viene dalla Francia.

Leonard Autier famosissimo parucchiere di Maria Antonietta, crea il *pouf*, una pettinatura dalla forma mastodontica, adottata da tutte le regine europee.

Il termine significa cuscino o imbottitura: i capelli tesi in alto fino ad un metro erano sostenuti con complicate armature di ferro, imbottite con cuscinetti di crine. Enormi forcine, pomate di tutti i tipi, sciarpe di velo, piume, fiocchi, gale, coccarde, ghirlande, perle, trine, merletti, fiori in cera, pennacchi, sovrastavano imperiosi su questa strabiliante acconciatura.

Sulla testa appare di tutto e ogni gentildama si porta in capo il suo *cocktail* di oggetti preferito, insieme naturalmente ad una grande quantità di pidocchi e forti emicranie.

Esplose il senso di massima stravaganza, così che ogni *gentilfemme* può esprimere sentimenti ed umori sull'acconciatura.

Ad esempio sul "*pouf au sentiment*" si mettono addirittura i ritratti dei propri cari, o del canarino, o del cane; su alcune teste si installano perfino teatrini minuscoli dotati di suonanti *carillon*.

Nei *pouf* si nascondeva di tutto, lettere d'amore, scatoline segrete ecc.

Alla fine del secolo le giovani dame, abbandonano le cuffie, a parte la voluminosa "*baigneuse*", veli e **zendali**, per indossare **fantastici cappelli** di gran moda in Inghilterra (cappelli "*alla gainsborough*") e in Francia, sui quali venivano messi fiori, pennacchi e piume.

Nel 1790 dall'ispirazione di un famoso attore, che interpretò il *bruto di Voltaire*, con capelli corti come gli antichi romani, uomini e donne corsero in massa a

farsi **tagliare i capelli** e pettinarseli romanamente: “**a la Titus**”, “**a la tondu**”, “**à coup de vent**”.

In seguito alla Rivoluzione in Francia cambiano drasticamente i costumi e le pettinature si accorciano notevolmente.

“*A la victime*” o decapitata è l’acconciatura ora in voga, che si ispira rozzamente alla rasatura del cranio prima del ghigliottinamento.

Compaiono pettinature “**alla speranza**”, “**alla libertà**”, “**alla Nazione**”.



## CAPITOLO III

### Il XIX secolo

Per una dettagliata descrizione delle acconciature, che come le arti in genere interpretarono i valori, i sentimenti, la libertà e la spiritualità, si è diviso questo secolo, fondamentalmente ispirato alla ricerca di equilibrio, in periodi.

#### **Periodo neoclassico 1800-1821**

Nel primo ventennio dell'Ottocento la statuaria antica, ispira la moda femminile e il “senso verticale” è ben espresso dalla funzionalità longilinea dei costumi.

Lo stile è detto comunemente “impero” e le fogge semplici delle acconciature sono in armonia con l'ideale neo-classico.

Viene adottato il “**nodo di apollo**” o ciuffo annodato sulla fronte, ispirato alle statue greche che raffiguravano il Dio delle arti.

Altre acconciature ripropongono le linee greche, sono le **ampux** realizzate con i capelli raccolti in un incrocio di galloni.

Il cambiamento più rilevante è l'uso del **colore castano** naturale.

Importante elemento delle acconciature neo-classiche era il **pettine** in tutte le sue fogge, in particolare a forma di diadema e arricchito con coste di perle, coralli, rubini e zaffiri.

Nel 1810 la giovane principessa austriaca Maria Luisa d'Asburgo mostra con raffinatezza due graziosi “**tirabaci**” o “*accrocbecoeur*”.

Dopo il 1814 le forme nelle pettinature si espandono definitivamente in verticale: “**alla vergine**” con capelli divisi in due bande e raccolti sulla nuca, o “**alla romana**”, o “**a corona**”, foggiate con una corona di trecce al sommo del capo e riccioletti sulla fronte.

Viene inoltre elaborata la pettinatura di gusto orientale “**alla cinese**”, che vede la capigliatura fermata da bellissimi spilloni.

Le acconciature maschili negli ideali estetici neoclassici ritrovano un senso più virile e adottano le **fedine** o basette lunghe fino al mento, portate su corte acconciature a frangia liscia dette “**alla brutos**”.

Dopo la caduta di Napoleone in omaggio al ritorno dei Borboni, le signore indossano **corone di bianchi gigli**.

Dall'Oriente l'uso del **turbante** contribuisce a rendere esotiche molte acconciature europee e quando le colonie spagnole d'America si ribellano alla

madre patria, le stesse dame esprimono la loro simpatia indossando cappellini” **alla bolivar**”.

### **Periodo romantico-austriaco 1822-1835**

Il dominio estetico passa alla Vienna degli Asburgo e ai suoi famosi *valzer*, ma una forte influenza sul gusto estetico, proviene anche dalla letteratura inglese e dal suo *sensò romantico*.

Il pallore del “romantico ribelle” o dell’aristocratico capriccioso si sposa perfettamente con la nuova **moda-colore** che ora domina con il **nero**; il *sensò del mistero* è così assicurato a tutte le teste maschili e femminili.

I costumi femminili ora sfoggiano abiti dalle larghissime maniche che fanno apparire la donna come una vera farfalla, il senso verticale è invece realizzato in una variante dell’acconciatura a nodo di Apollo chiamata “**alla giraffa**”. La chioma è imbottita di tantissime treccioline vere e finte fissate da forcine e spilloni sulle quali si innalza un altissimo nodo.

Un elemento romantico è proposto con l’acconciatura alla “*rèsille*” o reticella di velluto, intramezzata di perle e detta anche “**all’Anna Bolena**.”

Alla fine di questo periodo si ingrandisce anche la **cuffia** che appare come un’aureola bianca ad incorniciare i ricci.

### **Periodo romantico-borghese 1836-1855**

Il periodo è caratterizzato da un maggior equilibrio tra gli ideali culturali e aristocratici e l’impegno della vita reale; ciò si manifesta anche nella moda.

Dal 1836 è in voga la pettinatura “*alla bandeaux*”, è una linea raccolta e bassa detta “**all’inglese**” in cui i capelli sono divisi, lisci sulla fronte e arrotolati dietro il capo in trecce; ai lati pendono due grappoli di lunghi riccioli, le famosissime “**anglaises**”.

Intanto l’universo maschile indossa la **tuba** in tutte le sue varianti, in particolare il colore più in voga è il grigio

### **Periodo romantico-aulico 1855-1868**

Il nuovo Rococò è l’era delle crinoline e della pomposità e la moda per mettere in risalto tale effetto diminuisce immediatamente le parti superiori delle acconciature.

Compaiono così pettinature **basse e lisce, divise in mezzo alla fronte in due bande di capelli rigonfie sulle orecchie**, e per dare ai *bandeaux* il volume e l’ampiezza desiderata si creano montature da applicare all’interno della pettinatura.

Nel 1865 appare una voga nuova, è quella dei **capelli rossi** importati dalle *cocottes* parigine.

### **Periodo di transizione 1868-1878**

È il periodo che precede il matrimonio di Margherita con Umberto principe ereditario e della loro assunzione al trono.

La moda europea riflette ora un senso di aderenza alla realtà; la **massa dei capelli è rialzata sul capo**, compaiono di nuovo **piccole frange** ed esplose la passione per i **fiori intrecciati ai capelli**, per i capelli con i nastri e per i *toupets* o posticci. Dopo il 1875 primeggiano di nuovo le linee verticali e le crocchie, a spirale, cerchio o ciambella, fanno bella mostra.

A Napoli compare il **tuppo o nodo di trecce** fermato con il nastro o con la **pettenessa**, un grande pettine ricurvo.

### **Periodo umbertino 1879-1900**

Verso la fine del secolo l'ideale femminile si evolve in due filoni; il primo di ispirazione francese ed è quello della *borghese media*, spigliata, piccante e rotondella.

Il secondo è quello della *donna fatale* influenzata dagli aristocratici ambienti culturali dannunziani; superiore, raffinata e spregiudicata.

Per tutte la moda accentua il senso di magrezza e di serpentina sinuosità, evidenziando il "vitino di vespa".

Nell'anno 1882 il francese Marcel Francois Grateau collauda **un ferro, che scaldato al fuoco, ondula i capelli ciocca per ciocca**.

Intanto la moda prevede anche **cappellini minuscoli** appuntati sulla cima del capo con spilloni.

Vittorio Emanuele II di Savoia primo re d'Italia è il capostipite di una moda maschile ad "**enormi baffi**", mentre dall'Inghilterra arriva l'influsso del *Liberty*; gli **ornamenti sono bizzarri**, di tartaruga, mezze lune e piccoli pettini, fissano gli avvolgimenti della pettinatura e sostituiscono le modeste forcine di metallo.

Di grande pregio sono considerate le *aigrettes* fatte per lo più di minuscoli colibrì dalle piume lucenti.

## CAPITOLO IV

### La prima metà del XX secolo

Dal secolo Novecento e dall'avvento dello *stile liberty*, Parigi fu considerata la capitale mondiale della moda; la “*Belle Epoque*” sfoggia biancheria intima e trine che furoreggiano nel *can can*.

La gioielleria in particolare l'opera di Lalique, fu una delle arti decorative in cui questo stile trovò forse la più felice espressione.

L'alta pettinatura veniva fissata sulla nuca da pettini di corno e tartaruga, ornati con preziosi, libellule scintillanti o ramoscelli di vischio.

Si manifestò la mania degli insetti e delle farfalle, delle fronde e della vita vegetale.

Il volume dell'acconciatura all'inizio del secolo è ampio; per formare i “*roleaux*” o “**rotoli**” le signore adottarono anche capelli finti.

Per la sera molto di moda le “*aigrettes*” bianche e alte, venivano poste in mazzo sulla pettinatura.

Agli uomini si dedica l'invenzione di un nuovo cosmetico: la **brillantina** che servirà loro anche da profumo, fino alla seconda guerra mondiale.

Arriva inoltre dall'America centrale un cappello per i mesi estivi fatto di sottili fibre di palma e detto “**il panama**”.

L'età inglese edoardiana (1901-1910), vide la principessa Alessandra esibirsi in una nuova e splendente acconciatura detta “**alla Alessandra**” o “**Alexandra's**”.

Tale foggia era composta da un alto *chignon* guarnito di una straordinaria **frangia a riccioli** che tutte le donne più eleganti adottarono.

Sulle acconciature imbottite di **rats** o posticci di crine di cavallo, si ergevano in bilico **cappelli** di tutte le fogge, quasi a modo di vassoi ricolmi di fiori e piume di struzzo.

Poiret suggerì la moda dei **turbanti** per sostituire con i loro drappeggi le esagerate impalcature che sovrastavano su quei cappelli.

Il secondo decennio del secolo XX fu caratterizzato da una moda molto semplice. Scomparvero le imbottiture di crine di cavallo, insieme alla *silhouette* tutta curve della *Gibson girl*.

Fu la *mise* della graziosa moglie di Poiret che sostituì l'immagine in voga; vestiti più corti e più semplici coordinati con turbanti e scialli.

Le problematiche della guerra si rifletterono fortemente sugli abbigliamenti

quotidiani che appaiono ora molto più pratici; il dopoguerra fu caratterizzato da una linea di moda che non voleva più le donne sovraccariche di vestiti.

Dall'ispirazione di Antoine un giovane parucchiere polacco che lavorava in Francia e che nel 1910 aveva creato una pettinatura a “**capelli tagliati all'altezza delle orecchie**”, e dalla famosa **ondulazione** di **Marcel**, lo stilista Long, creò una acconciatura di strabiliante successo; è l'esplosione della **permanente** che dal dopoguerra risulta essere alla portata di tutte le donne.

Negli stessi anni appare un altro modello femminile prodotto dal cinema, è la **vamp**; l'immagine è ben espressa nei personaggi delle attrici Theda Bara e Paola Negri.

Tali attrici non davano eccessiva importanza alla chioma, tagliarono i loro capelli “**alla Bob**” e nascosero la fronte sotto una fascia colorata o sotto una lunga frangia.

Ora i capelli sono molto calcati sul capo e il resto è così *flou*!

Fu Cocò Chanel che lanciò la moda della **garconne** o **maschietta** tagliandosi la lunga chioma corvina.

Intorno agli anni Venti la **moda del corto** imperò e le pettinature chiamate “**alla Eton**” dilagarono esibendo testine con corti capelli ondulati a discriminatura laterale infilati in *cloche* di feltro *beige* che nascondevano la fronte.

Del 1923 è la comparsa di Josephine Baker che primeggiò sulle ribalte con corti capelli lisciati dalla brillantina e sovrastati da un immenso copricapo di piume, e come non dimenticare i suoi sfacciati **tirabaci** incollati sulle guance!

Ora i capelli di moda sono corti o **cortissimi** e **nero lacca**.

Agli inizi degli anni Trenta si assiste ad un ritorno dello stile più femminile; la mascolina *garconne* “*enfant terrible*” e tutta ossa, subì così una graduale trasformazione.

L'attrice Greta Garbo si fa pettinare da Antoine con una lunga ciocca ricadente sul collo fino a sfiorare la spalla, e il costumista Adrian, crea per lei un cappello di cencio, un pò più grande della *cloche*; è l'inizio della moda che durerà fino alla fine degli anni Quaranta.

Ora il mito estetico maschile delle donne è Rodolfo Valentino è il “*latin lover*” imberbe, senza basette ma con **lucidissimi capelli lisci impomatati** dalla brillantina e tesi all'indietro con divisa a sinistra.

Sempre negli anni Trenta, si riscopre il fascino di ondulate pettinature, ed è nel 1931 che l'attrice americana Jean Hrlow, una fatalissima *vamp* tutta curve, lancia il mito della **bionda ossigenata e platinata**.

Nel 1932 compaiono i **baschi** in panno blu e altri **cappelli a “bustina”**.

Dopo il 1935 la chioma di moda è ondulata e fluente alla “**Marlene Dietrich**”,  
venere bionda o angelo azzurro.

Le dive dei “telefoni bianchi” hanno tutte **capelli a onde** che coprono la nuca e  
**riccioletti a tira baci** sulla fronte.

Per le signore di classe la moda propone graziose **reticelle di ciniglia** nelle quali  
si raccolgono i capelli ed **enormi cappelli a falde larghe**, i signori che le  
accompagnano sfoggiano invece i “**cappelli alla borsalino**”.

Curiosa e originale la *moda capelli* italiana, che al momento di entrare in guerra  
vede le donne portare capelli lunghi sulle spalle e fluttuanti in una doppia onda  
detta **onda fascista o rullo**.

Nel 1947 Christian Dior presenta un nuovo stile di donna *chic* con **capelli**  
rigorosamente **raccolti** e contemporaneamente l’ingegnere tedesco Schueller  
lancia la “**permanente a freddo**”.

Questa pettinatura diviene subito un grande successo mondiale, insieme ai nuovi  
colori: **cenere, argento e castano svedese**.

## CAPITOLO V

### Dalla seconda metà del XX secolo ai giorni nostri

Alla fine degli anni Cinquanta compaiono teste “**alla carciofo**”, “**alla banana**”, “**a palloncino**”, con capelli bombati, lisci e sostenuti dalla **lacca** la vera regina dell’epoca che permise la “**cotonatura**”.

Nel 1956 la *rock star* Mac-Curtis inventò un’acconciatura maschile a **taglio liscio squadrato e con ciuffo**; contemporaneamente Elvis si mostrava al mondo con il suo famoso ciuffo.

Accanto alla moda delle *star* la *contro-moda* o *anti-moda* sfila con la sua giovane generazione detta “**beat**” sfoggiando lunghi e trascurati capelli che ben si intonano con i rispettivi abiti e *jeans* sdruciti.

Astrid Kirchher creò per gli anni Sessanta il **mop-top** o **frangia maschile** lanciata dai Beatles.

Ed è sempre negli anni Sessanta che la *moda ufficiale* inventò il “**caschetto**” geometrico, rigido e con **grandi frange** alla Valentina, l’eroina di Crepax.

Nel 1966 in Italia Vergottini creò il famosissimo “**casco d’oro**” per Caterina Caselli.

Più tardi alla moda *beat* la controcultura fa seguire quella “**hippy**” con stravaganti e **lunghe acconciature unisex** da “cappelloni”.

Nei contesti rivoluzionari compare sovrana la pettinatura “**afro**” adottata come emblema dal movimento femminista.

In questo periodo la moda propone anche alcune immagini di *look* androgino o ermafrodito.

È negli anni settanta che il movimento di controcultura **Punk** inglese si impone con drastiche e innovative scelte estetiche .

Tagli assurdi “**a cresta**”, “**ad aculei**”, “**alla mohicana**”, esplodono in **colori trasgressivi** come viola, celeste, verde, su abiti rigorosamente neri e corpi lacerati di spille e lamette, a simboleggiare il senso di rifiuto sociale.

Ai giovani occidentali piace molto questa moda e dopo pochi anni nei paesi del Nord, si vedono girare per le strade normalissime famigliole con **teste coloratissime** tenute alte da **fortissimi gel**.

Negli anni Ottanta invece la moda ufficiale è molto varia perchè la donna è in innovazione e vuole cambiare continuamente; dai **tagli a carrè** a **lunghi ricci**, alle **teste a pulcino**, il tutti rigorosamente sfoggiati con tinture, colpi di luce e *mesch*.

La stessa voglia di varietà si riscontra nel mondo giovanile legato alla musica e all' anti-moda: *new-romantics*, *dark*, *rockabilly*, sfilano con originalissime acconciature di tutte le fogge.

Dagli anni Ottanta fino al 2000, abbiamo assistito ad una graduale conformizzazione dei tagli, dei colori e delle fogge.

Nel decennio contemporaneo si è di nuovo accesa una vena creativa che vede sfilare i più giovani con variazioni dell'acconciatura afro, trecce, treccine, perline, ricci *rasta* accanto a ricche e attempate signore con **coloratissime mesch** e **tagli geometricamente asimmetrici**, o a sofisticate modelle che sfoggiano enormi teste di **ricci a nuvola o nebbia** e giovani controcorrente acconciati con voluminosissimi “**dread**”.

Nelle ultime sfilate del 2007, hanno trionfato fantasia ed eccentricismo, ed è emersa una nuova donna, molto *tartan* e un po' *old style*; hanno trionfato le linee di capelli *over size*, a forma cilindrica stile “cappellaio matto” ad opera di Vivienne Westwood.

Nel mondo metropolitano giovanile intanto, accanto a **giovanissimi capi alti e gommati**, è invece apparsa come per incantesimo l'acconciatura tipica del classicissimo greco.

Adattata è *unisex*, segno di buon gusto e voglia di sentimenti uniti alla ragione, la testa di molti studenti universitari si mostra oggi con **nodi di apollo** e **piccoli riccioli** ricadenti ad incorniciare il viso.



## APPENDICE

### Note sul simbolismo comunicativo dell'*hairstyle*

I capelli sono un *simbolo di personalità*; la relazione dei capelli con l'aspetto fisico, cinetico e prossemico dell'uomo, fa sì che essi risultino un forte stimolo emozionale per l'individuo stesso e per i suoi rapporti associativi.

Dalla mitologia religiosa indiana si evince il forte senso di simbolismo dialettico espresso nelle acconciature.

Shiva è raffigurato con capelli lunghi, intricati e in parte raccolti in una specie di piramide.

Sembra che l'energia vitale sia espressa in particolare dal senso di potenza irradiato dalla sua capigliatura.

Il paradosso è espresso invece dalle regole della vita ascetica e spirituale che prevedono la rasatura assoluta.

Il primo gesto di Buddha quando iniziò il viaggio sulla via dell'illuminazione fu di tagliarsi il ciuffo.

Ma entrambe le acconciature risultano allo stesso modo un simbolo di potenza.

Nella letteratura etnologica troviamo molti esempi che dimostrano come il *potere dei capelli*, non fosse considerato solo emozionale, ma anche fortemente magico.

La credenza simbolica, vedeva i capelli venire usati come strumento per operare fatture, un canale per veicolare il potere mistico, spesso malefico.

Si invocava con questi rituali la perdita di sostanza spirituale, di potere...

I capelli venivano anche usati come cura contro i morsi dei serpenti e per rafforzare il valore dei guerrieri; da sempre hanno occupato un posto importante nei riti magici e nelle traslazioni tra parenti.

Nel saggio di Hallpike (1969) è esemplificato il concetto del simbolismo relativo al contrasto tra i capelli lunghi e quelli corti.

Egli sostiene che i capelli lunghi sono associati al concetto di sentirsi "fuori dalla società". Infatti tagliarsi i capelli equivale al controllo sociale, simboleggia il reingresso nella società.

Se pensiamo ai tagli delle reclute dell'esercito o dei detenuti o dei candidati ad un ordine religioso, il simbolismo è evidente.

Inoltre egli sostiene che nella società occidentale, i capelli lunghi degli intellettuali, dei ribelli e delle donne, sono un'indicazione del loro essere e del loro sentirsi sotto certi riguardi meno soggetti al controllo sociale.

Anche i simbolismi sessuali espressi dalle acconciature sono spesso evidenti; sembra che ciò sia dovuto al *sensò di disponibilità* che le acconciature con le loro fogge e i loro colori emanano, infondo rappresentano una parte aperta e assolutamente manipolabile della persona che da sempre gioca il ruolo della seduzione.

## Antiche curiosità a proposito dell'arte della Tintura

Fin da tempi antichissimi gli indiani si tingevano in nero le sopracciglia con una composizione di antimonio.

Gli antichi indiani ricorrevano volentieri all'artificio; spargevano sulla superficie delle chiome corvine una tintura color porpora e a volte, si tingevano di zafferano.

Nel III e IV secolo in Grecia sono le brune *gynè*, che per prime sentono il desiderio di schiarirsi i capelli e per raggiungere il loro scopo, usavano **estratti di sanbuco e maggiorana**.

Gli etruschi si **decoloravano** i capelli con **lisciva, sego di capra, cenere di faggio**.

Dalla testimonianza di Ovidio risulta invece che le donne romane tingevano il crine con **erbe germaniche**.

I galli si tinsero le chiome in **rosso** con **sapone di sego e cenere di legno di faggio o di carpino**.

Per ottenere il **biondo** si effettuarono abbondanti **lavaggi di acqua e calce**.

I romani ispirati dalla moda lanciata da Poppea che inaugura il **biondo**, oltre al **sapo**, usavano la **spuma batava** una soluzione di lisciva di calce, latte cagliato e acido butirico.

La **corteccia di noce verde**, aveva l'effetto di tingere o **coprire i capelli bianchi**.

Tra il II e III secolo Tertulliano, apologista cristiano, nel suo libretto sull'abbigliamento delle donne, descrive come attraverso il **succo di croco** i capelli venissero trasformati **da neri in gialli**.

Una ricetta del V secolo per il **biondo** consisteva nel mettere **lupini amari** nell'acqua per 15 giorni e poi lavare continuamente i capelli.

Alla fine del Medioevo quando il biondo fa impazzire i poeti, le dame ricorsero ad ogni sorta di intruglio: tinture a base di zafferano, succo di ginestra, hennè e tuorli di uovo.

Nel Rinascimento Caterina Sforza elaborò la seguente ricetta: *"prendi due libbre di miele rosato e distilla a lambicco a lento fuoco. La prima acqua è buona per la faccia, la seconda, color d'oro per i capelli"*.

Si consigliava pure di bollire in acqua cenere, paglia d'orzo, fusaggine e liquerizia, setacciare e fare a ripetizione uno *shampoo* con questo intruglio finchè del nero corvino non resti la più pallida traccia.

Le dame rinascimentali per ottenere l'inconfondibile **rosso Tiziano** cospargono

i capelli con un miscuglio di bucce di arancia, cenere di faggio, albume di uovo e zolfo e poi stanno sedute ore ed ore esposte al sole.  
E' solo nel 1818 che il francese Louis Thènard scopre l'acqua ossigenata o peroossido di idrogeno.



Dall'enciclopedia del XVIII secolo "arte e mestieri" Diderot

## Piccolo glossario dell'*hairstyle*

Acconciatore

***Coiffure***

Acconciatura

**Filocomi**

Tutte le persone che amano avere capelli

***Hairdressing***

Acconciare i capelli

***Hairdressing salon***

Negoziò di parucchiere

***Hairpiece***

*Toupet*, parrucchino

***Hairstylist***

Parrucchiere

***Hairstyle***

Acconciatura, pettinatura

**Intonso**

Che ha capelli o barba lunghi

**Parrucca**

Adattamento del francese *perruque* da cui deriva anche il tedesco *perucke*

***Switch***

In Inghilterra, pesante treccia di capelli posticci usata per le acconciature

## Cenni bibliografici

1950 "Journal intime de Léonard" Paris: SFELT

Autori vari

1972 "Psicologia del vestire" Milano: Bompiani

Autori vari

1978 "Punk" Arcana

Bagnoli Afro

1986 "Acconciatura e costumi nei secoli" Forlì: Fasoli

Baldini Massimo

2003 "Capelli" Roma: Peliti associati

2004 "Il linguaggio dei capelli" Roma: Armando editore

2005 "I filosofi le bionde e le rosse"

2005 "L'invenzione della moda" Roma: Armando editore

2006 "Moda capelli" Roma: Armando editore

Barthes Roland

1970 "Il sistema della moda" Torino: Einaudi

Borello Enrico

1998 "Miti consumo e moda" Firenze: Alinea

Caccialanza Filippo

1980 "Il crine fatale" Bologna: Arnaldo Forni, ristampa dell'edizione di Torino del 1895

Calderini Emma

1962 "Acconciature antiche e moderne" Milano: Sperling

Calefato Patrizia

1996 "I mass-moda" Genova ed: Costanolan

Contini

1979 "*Moda nei secoli*" Mondadori

Descampes Marc Alain

1981 "*Psicologia della moda*" Roma: Editori riuniti

Di Monaco Florindo

1999 "*Un mondo di acconciature*" Napoli: Edizioni scientifiche

Dorfles Gillo

1979 "*Moda e modi*" Milano: Edizioni Marzotta

Firth

1977 "*I simboli e le mode*" Bari: La terza

Malagoli Marisa

1999 "*L'acconciatura attraverso la cultura dei popoli*" Bologna: Casa editrice Ediland

Manoni Alessandro

1895 "*Il costume e l'arte delle acconciature*" Milano: Hoepli

Pasquini Dina

1986 "*Ricci e capricci*" Bologna: ponte nuovo editrice

Pisetsky R. Levi

1969 "*Storia del costume in Italia*" Istituto editoriale italiano

Simmel George

1985 "*La moda*" Roma: Editori riuniti

Virgili Paola

1989 "*Acconciature e maquillage*" Roma: Quasar